Luca Ronconi
è il nuovo direttore del Teatro Stabile di Torino
Succede a Ugo Gregoretti
Tutti contenti, con qualche dubbio sulla procedura

Un film
«impegnato» sugli schermi natalizi. È «Un mondo a parte» di Chris Menges, sul dramma dell'apartheid. Ce ne parla l'autrice Shawn Slovo

Vedi retro

Tutti noi filosofi

A 50 anni dalla morte un convegno ricorda Husserl, il «padre» della fenomenologia

«Una visione della ragione degli uomini capace di capire e risolvere i conflitti». Parla Masullo

Edmund Husserl in un ritratto del 1930

LUISA CAVALIERE

La filosofia continua con altri mezzi il discorso politico o come scriveva Hannah Arendt «il luogo del pensiero e altrove rispetto al mondo ed è comunque separato dall'agire» per cui l'unico gesto politico sarebbe proprio il rifiuto di ogni commistione? Tra l'effettualità politica ed il discorso filosofico c'è un invalicabile distanza o sono praticabili reciproci fecondi transiti e rimandi? Su questi eterni densissimi interrogativi si discute di nuovo anche in Italia (e il tema anche dell'ultimo numero di *Aut aut* interamente dedicato al «filosofo e l'effettuale»)

Da un periodo di teorizzata «lontananza» si passa al tentativo di misurarsi con il presente con la possibilità o impossibilità di determinarlo con l'eventualità di distaccarsi dall'universo delle pratiche senza per questo rinunciare a «decifrarle» Si rattraversano e si interrogano di nuovo esploratissime esperienze come quelle di Heidegger e di Husserl particolarmente pertinenti proprio sul versante della responsabilità politica del pensiero Sull'adesione per esempio del primo al nazismo (adesione peraltro già notissima) raccontata da un saggio di Farias e sul rapporto tra quella scelta «pratica» e l'elaborazione filosofica si è acceso un dibattito che stenta a spegnersi tanto sono roventi le implicazioni che comporta Ad Husserl invece è stato interamente dedicato un recentissimo convegno («Il sogno è finito il destino della filosofia a 50 anni dalla morte di Husserl») organizzato a Potenza dalle Università di Napoli e della Basilicata ed al quale hanno partecipato studiosi italiani e tedeschi oltre che un pubblico attentissimo e ricco di una folta presenza di giovani

Tra i relatori italiani Aldo Masullo professore di filosofia morale alla Università di Napoli convinto del valore centrale del progetto fenomenologico nella cultura contemporanea («anche se – precisa – sono contro la pacificazione sistemica che esso comporta) e della ricchezza di un pensatore come Husserl che definiva il filosofo funzionario dell'umanità» «Era una formula – spiega Masullo – usata contro le sempre ricorrenti tentazioni di ridurre la filosofia a funzionariato di partito di Chiesa e di gruppo di potere Una formula che può essere accantonata visto che scontata quella giusta esigenza polemica riemerge l'assoluta coincidenza tra filosofia ed umanità»

Una coincidenza radicata nelle concrete situazioni materiali e probabilmente non assoluta e soprattutto non sempre uguale E così? «L'uomo dentro le enormi differenze del tempo storico è riconoscibile nella sua umanità per che comprende le proprie circostanze analizza il presente in cui è immerso e progetta il proprio futuro Tutto questo si riassume nella mozione di ragione» Ma questa ragione vale però anche quando viene usata solo per giustificare legittimare i propri progetti e si svincola da criteri etici? La filosofia non è altro che l'incessante nattivazione che la ragione fa di se per evitare di smarrirsi anche nelle sue stesse produzioni nelle sue stesse analisi del presente nelle sue progettazioni del futuro E quindi è filosofo chiunque usi la ragione per conservarla e per sottrarla al ruolo di protesi dei suoi stessi artifici»

Si delinea in questa sua risposta una ragione pacificata capace di autoprodursi autocomprendersi eliminando tutti i conflitti? «La ragione non è la soppressione a priori dei conflitti come appare in certe interpretazioni moderate della fenomenologia e più recentemente dell'ermeneutica La ragione è la coscienza della conflittualità e al tempo stesso il riconoscersi come ragione solo perché infaticabilmente impegnata nella mediazione dei conflitti cioè nel coinvolgimento di tutte le ragioni Ragionare con gli altri e soprattutto attivare la comunicazione l'autocritica di tutte le ragioni per progettare una comune prassi pacifica»

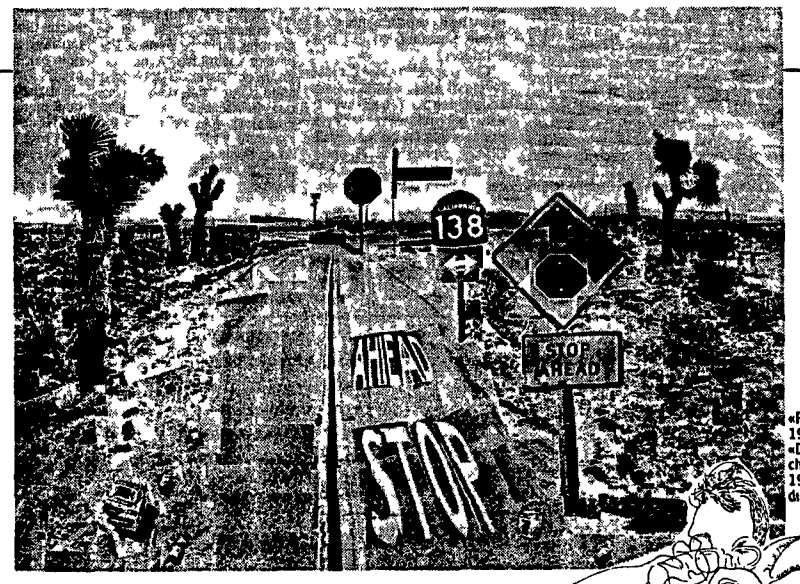
Nelle comuni «immediatezze particolaristiche» si annidano differenze e conflitti Lei ritiene che esse siano superabili con un'esclusiva mossa della ragione?

«La ragione non è certamente la cecità alle differenze Essa è tale quando non riduce con rozza immediatezza e con violenza falsamente legittimata le ragioni particolaristiche ma proprio quando promuove processi di riduzione di queste e di sviluppo organico di situazioni conformi alle universali esigenze della ragione stessa Per i conflitti vanno ricostruite e comprese le cause storiche senza evidentemente giungere ad indifferenti prese d'atto »

Giungendo anche a delle scelte di campo di fronte per esempio a delle ingiustizie a delle discriminazioni o a dei dolosi occultamenti? «La ragione critica non riconosce come immodificabili o come limiti di per se invalicabili situazioni consolidate attraverso la storia tanto meno i dati naturali In fondo tra natura ed artificio non c'è un limite metafisico La ragione si autocontrolla e si autoevolve facendo riferimento solo a se stessa»

Si ripresenta per questa strada una ragione forte ed autosufficiente? «Sì se per forte si intende l'utilizzo degli stessi suoi limiti per rendere possibili nuove e più significative prassi di comunicazione non meramente verbali o simboliche ma realmente vitali ed esistenziali La ragione deve essere pacificatrice deve far emergere le motivazioni dei contrasti e riuscire poi a sciogliere le singole motivazioni razionali in una relazione motivante complessiva E un processo molto faticoso lottare contro le lotte e molto più complicato che lottare semplicemente»

Di fronte a fatti per esempio come il nazismo attivare processi «comunicativi» appare più complicato così come appare particolarmente colpevole l'adesione o l'indifferente distanza proprio di un filosofo al quale si attribuisce nel senso comune una responsabilità in più E probabilmente per questo che l'adesione di Heidegger continua a provocare tanti problemi Cosa ne pensa? «La mia premessa è che tutti siamo filosofi quindi la scelta non è mai dell'uomo o del filosofo ma è sempre dell'uomo il più consapevole possibile della sua filosoficità Anche le scelte più dolorose vanno fatte guardando a come nella circostanza si presentino le possibilità di una promozione della ragione sostanzialmente (e non solo formalmente) comunicativa Nel caso di Heidegger (come del resto di Husserl) non siamo di fronte ad un filosofo ma ad un tipo di professore di filosofia un accademico che è tale secondo un ben definito modello storico in base al quale il pensiero viene esercitato come ricerca teorica costitutivamente desituante e quindi del tutto aliena dal considerare teoricamente i problemi della pratica Un accademico così formato non sa pensare politicamente le sue scelte (antiautoritarie nel caso di Husserl o filoautoritarie per Heidegger) derivano non dal pensiero teorico ma da altri aspetti delle rispettive personalità»



«Pear Blossom Hwy», 1986, e, sotto, «David Graves che legge e beve» 1983, due opere di David Hockney

Alla Tate Gallery di Londra una grande mostra antologica di David Hockney Dai grandi quadri «trasparenti» all'uso delle foto come vere pennellate

Questa Polaroid sembra Van Gogh

SUSANNA LOI

Chi avrà la fortuna di andare a Londra per Natale non tralasci di vedere alla Tate Gallery la bella retrospettiva di David Hockney aperta fino all'8 gennaio Londra rende omaggio a questo grande pittore inglese contemporaneo ospitando le sue opere fino ai lavori più recenti esposte qui dopo essere state prima a Los Angeles e poi a New York

David Hockney nato nel 1937 a Bradford in Inghilterra è autore originale e di tale libertà espressiva da non poter essere identificato con nessuno stile specifico la sua vicenda artistica nasce molto presto quando dai 16 ai 20 anni frequenta la scuola d'Arte di Bradford La sua produzione pittorica si sviluppa in varie fasi e ben distinte scandite dall'uso di stili diversi perché come lui stesso ha detto «lo stile è una cosa che si può usare può essere come un predone rubare quello che vuoi e basta L'idea dello stile rigido mi sembra qualcosa di cui non bisognava preoccuparsi qualcosa che ti avrebbe intrappolato»

All'inizio la sua formazione è tradizionale e orientata all'attenta osservazione dal vero il disegno è per lui metodo indispensabile per rappresentare le sensazioni percepite tanto che disegnare rimarrà sempre il suo modo di imparare e guardare

All'Accademia reale britannica egli cerca un suo metodo espressivo e tralasciando l'accademismo si impossessa del linguaggio infantile che gli permette nella sua rigidità di non far trapelare alcun segno di personalità individuale Perché in quel periodo Hockney affronta dentro di se e pubblicamente la sua diversità e attraverso l'accettazione di se riesce a liberarsi «La pertura avvenne attraverso i quadri niente altro che i quadri Allora non parlavo molto Sapevo da tempo di essere omosessuale semplicemente non ci avevo dato peso in un primo momento sembra semplicemente una cosa privata poi più ne diventi consapevole più diventi reticente Hai perso l'innocenza di non preoccupartene affatto Poi il momento in cui decidi che devi guardare in faccia come sei sei così eccitato è qualcosa che ti togli di dosso Non mi preoccupo affatto di quello che pensano adesso In un certo senso è curioso e come se ti normalizzasse»

Le figure sono rigide i colori a macchie rivelano l'interesse per Francis Bacon che aveva visto in una personale alla galleria Marlborough di Londra nel 1960 vaste zone della tela restano non dipinte la tela non viene neanche preparata le sue figure non sono contestualizzate ma restano poggiate sulla tela senza nessuna illusione di profondità

Il tema dell'omosessualità è in questo periodo il più frequentato i toni cromatici sono delicati nelle tonalità pastello dei rosa degli azzurri dei verdi

Anche dopo il suo trasferimento a Los Angeles mantiene l'attenzione a questo tema dipingendo uomini sotto la doccia spesso parzialmente velati da una tenda azzurra Egli inizia qui ad affrontare il problema di rappresentare l'acqua la sua trasparenza la sua freschezza tutti i suoi azzurri L'acqua e il vetro sono un soggetto che affrontera per molto tempo e con molti stili diversi è stato detto di Hockney che è il pittore delle piscine forse è più giusto dire che è il pittore delle trasparenze Cerca la limpidezza in tutte le sue forme è vero che dipinge piscine ma come egli stesso dice « in California tutti hanno la piscina che è una parte essenziale del paesaggio e lui rappresenta il paesaggio che ha intorno le cose care gli amici gli anziani genitori

Negli anni Sessanta affronta direttamente il tema dei rapporti nella coppia di sposi di amici è la serie dei doppi ritratti per i quali prende a modello persone effettivamente legate tra loro e a lui stesso sempre in tele di grande formato fortemente simmetriche e a prospettiva centrale uno della coppia è rappresentato mentre osserva chi lo osserva così da stabilire un contatto triangolare Sono scene domestiche ambientate in interni e il pittore ne è emotivamente coinvolto

È in questo momento che inizia un particolare rapporto con la macchina fotografica prima una Polaroid poi una Pentax – che lo aiuta a memorizzare i dettagli che utilizzerà Le foto da poche diventano a mano a mano innumerevoli e da tramite per la pittura diventano pittura esse stesse

Egli penetra con l'occhio della macchina nello spirito altrui lo scompone lo smonta lo aggrega per rappresentare l'infinita sfaccettatura dell'animo umano Dapprima legato alla dimensione quadrata delle stampe Polaroid le compone come tessere di un rigido mosaico successivamente se ne libera fino ad arrivare alle sovrapposizioni più ardue inventando prospettive e spazi nuovi Con il collage fotografico esegue interni di Ambasciata il ponte di Brooklyn la madre gli amici il deserto americano in questi ultimo usa le stampe come pennellate per il cielo incolla decine e decine di fotocolor tutti uguali tutti diversi il deserto è reso con mille cespugli sassi sterpi spesso ripetuti per rafforzare l'idea stessa di deserto ne risulta un immagine molto luminosa e viva

Da queste esperienze analitiche sembra ora aver trovato un nuovo rapporto con il colore che lo porta fino ai grandi paesaggi degli anni Ottanta quadri larghi e vasti articolati tra interni ed esterni di case strade campagne marine tutta la costa della California in un solo colpo d'occhio E i punti di fuoco si moltiplicano da un lato dall'altro in un divenire prospettico nel quale reinterpreta il Cubismo e l'amato Picasso

Grazie alla sua libertà stilistica ha sperimentato di tutto ha asservito alla sua ricerca le antiche tecniche incisive di Hogarth come le ultime stoccate di acquaforte allo zucchero (che il maestro incisore di Picasso Aldo Crommelynck aveva perfezionate apposta per lui) ha creato «piscine di carta» dove il colore è pressato insieme alla carta penetrandone la struttura ha utilizzato i pastelli più classici da soli o con inchiostri e pennarelli

La ricerca pittorica scandisce con evidenza le tappe del suo sviluppo emotivo della coscienza di sé e del raggiungimento di un equilibrio profondo il dualismo maschio/femmina che per anni lo impegna diventa col tempo il suo strumento di lettura del mondo la sua forza e la sua gioia I colori smorzati dei toni pastello diventano vivi brillanti e solari la solitudine dei doppi ritratti diventa mano a mano un esplosione di colori giocati in immagini ironiche Ed oggi ancora continua a stupirci con la sua fantasia che si impossessa delle nuove tecniche di riproduzione meccanica assoggettandole a funzioni nuove Elabora parti di un disegno separatamente fotocopiandoli ognuno in un diverso colore su un unico foglio produce in proprio dei multipli numerabili una versione tecnologica delle antiche incisioni Nel ricchissimo catalogo della Mostra (14 95 sterline) questi lavori sono stampati utilizzando i colori originali ed e quindi più che una riproduzione fedele una reale produzione ex novo

Così saltando tra uno stile e l'altro con gli ultimi ritratti si avvicina a Van Gogh per la pennellata vigorosa la brillantezza dei colori l'espressività dei volti Mentre la sua fama cresce noi aspettiamo le prossime invenzioni

Arthur Miller fa il polemico: «Usa senza cultura teatrale»

«Abbiamo creato cose importanti delle quali si è avvantaggiato tutto il mondo ma continuiamo a non possedere un teatro E quando interpretiamo Shakespeare siamo sempre al di sotto del livello raggiunto dagli inglesi» La polemica presa di posizione è di Arthur Miller uno dei più famosi e autorevoli drammaturghi statunitensi Intervistato a Madrid dove era volato per presentare l'edizione spagnola della sua autobiografia l'autore di *Morte di un commesso viaggiatore* e di *Uno sguardo dal ponte* ha lamentato inoltre l'estrema difficoltà per opere di valore di restare in cartellone a Broadway aggiungendo che «oggi non può esistere arte senza sovvenzioni statali» Per questo «il teatro migliore è quello britannico»

La scomparsa di Mario Antonelli organizzatore e attore teatrale

Quattro mesi fa era stato insignito a Taormina del premio «Una vita per il teatro» a testimonianza dell'impegno profuso in anni e anni di lavoro teatrale Parliamo di Mario Antonelli prestigioso organizzatore teatrale morto ieri all'età di 84 anni Nato a Roma aveva esordito come attore a quindici anni al Teatro dell'arte di Villa Ferreri lavorando poi con «grandi» del calibro di Memo Benassi Ruggero Ruggeri Antonio Gandusio e Maria Melato Nel 1965 Fantasio Piccoli lo volle con sé come direttore organizzativo dello Stabile di Bolzano affidandogli anche alcune parti in numerosi allestimenti Abbandonato per l'età il lavoro di attore Antonelli aveva affiancato per l'attività organizzativa i successivi direttori artistici Maurizio Scaparro Alessandro Fersen e Marco Bernardi

Coppola gira il «Padrino III»? Paramount non conferma

Sarà vero? Francis Ford Coppola starebbe per mettere in cantiere la terza puntata del *Padrino* fortunata saga cominciata negli anni Settanta La Paramount la major con la quale il regista sarebbe in contatto non conferma ma le voci sono sempre più insistenti Pare che Coppola reduce dal successo di *Tucker* (il film esce a Natale nei cinema italiani) si trovi di nuovo nei guai sul piano economico sono in ballo sei milioni di dollari anticipati all'epoca della crisi degli studi Zoetrope dal finanziere canadese Jack Singer Non c'è pace insomma per Coppola il quale pensava di essere finalmente uscito da un incubo durato dieci anni (dal tonfo di *Un sogno lungo un giorno*)

Johnny Cash operato al cuore: due by-pass, qualche problema

Vengono definite «critiche ma stabili» le condizioni di Johnny Cash uno dei grandi «re» della musica country americana Il cantante sottoposto ad un intervento chirurgico per l'applicazione di un duplice by pass cardiaco si sta riprendendo ma i medici non hanno ancora sciolto la prognosi riservata Il cinquantaseienne artista ha scoperto per puro caso di avere seri problemi cardiaci giovedì scorso era andato a trovare in ospedale l'amico Waylon Jennings (anch'egli operato al cuore) e in quell'occasione aveva deciso di sottoporsi ad un veloce check-up Al termine del quale si era dovuto ricoverare d'urgenza

Sanremo, critiche alla giunta dal Pci: «Basta sceneggiate»

Conferenza stampa del Pci ieri a Sanremo per protestare contro l'atteggiamento della giunta e del sindaco Pippione in merito alla convenzione Comune Rai Aragozzini per l'organizzazione del Festival della canzone Il Pci parla di «sceneggiata» orchestrata dalle correnti democristiane e biasima l'atteggiamento dell'impresario prescelto il quale dopo aver «sparato» i nomi di Venditti Baglioni Cocciante e Zucchero si è dovuto rimangiare tutto in seguito alle proteste delle case discografiche

MICHELE ANSELMI

è in vendita nelle migliori librerie

Alberto Stramaccioni

Il Sessantotto e la Sinistra
1966-72

Editrice Protagon

[illegible]

Per prenotazioni spedizioni e ordinativi segnalare Rux e dal Via F. Fermi 26 06100 Per gli ordini tel 075/7513 4 ccp 11705068

dopo il successo fra gli operatori ora e anche in edicola

Librinovità
per le biblioteche

per la prima volta
tutte le novità librarie
mese per mese
suddivise per argomenti e autori
con una sintetica descrizione dei contenuti

redazione La Rivisteria, via Daverio 7
20122 Milano - tel 02/5450777